

Formule I progetti di Elena Tettamanti, presidente dell'associazione di Amici dell'istituzione milanese

Triennale, i mecenati diffusi un modello da esportazione

Architetto di Annachiara Sacchi

● Architetto, laureata al Politecnico di Milano, fondatrice di Eight Art Project e curatrice, Elena Tettamanti (foto di Gianluca Di Iorio) è presidente e fondatrice dell'associazio-



Dopo un anno da incorniciare, dopo l'Ambrogino d'Oro, 3.400 iscritti tra privati, imprese e studenti, dopo 2 milioni di euro raccolti in un quadriennio, Elena Tettamanti, presidente e fondatrice dell'associazione Amici della Triennale, riflette sui modelli di mecenatismo culturale, sul futuro del *crowdfunding*, sui progetti del 2020: «Vogliamo coinvolgere di più i ragazzi, avviare iniziative per i più piccoli, insistere sull'impegno sociale e sulle questioni legate al cambiamento climatico. Questo significa fare innovazione».

Un caso da studiare. Un'esperienza unica e riuscita quella della comunità di appassionati di arte contemporanea, architettura e design nata il 15 febbraio 2016. L'obiettivo era chiaro fin da subito: presentare una serie di iniziative che, con il sostegno

ne Amici della Triennale. Dal febbraio 2018 è nel Consiglio d'amministrazione della Fondazione La Triennale di Milano

● Gli Amici della Triennale, progetto nato nel 2016 che raccoglie privati e aziende per il sostegno delle attività di Triennale, il 7 dicembre 2019 hanno ricevuto l'Ambrogino d'Oro dal sindaco Giuseppe Sala

dei soci, potessero portare beneficio all'istituzione di viale Alemagna, alla collettività e, contemporaneamente, assicurare agli iscritti una partecipazione «speciale» alla vita della Triennale: visite personalizzate, accesso a collezioni private, incontri con gli artisti. «In effetti — conferma Tettamanti, architetto, curatrice e produttrice di mostre — numerosi direttori di musei, anche dall'estero, mi hanno chiamato chiedendomi il segreto del nostro successo. Ma la formula magica, lo assicuro, non c'è. Ogni caso è particolare. Sicuramente, però, è essenziale far crescere nelle persone l'idea del *give back*, del restituire. Cosa che purtroppo non è molto presente nel Dna italiano».

Difficile anche solo da pensare. Eppure funziona. Alme-



Corrado Levi, Gioielli guaritori (1986): alla Triennale di Milano per Corrado Levi. Tra gli spazi (fino al 23 febbraio)

no a Milano. Funziona l'idea di trasmettere — attraverso un'operazione all'apparenza molto semplice — valori di responsabilità sociale, di un mecenatismo culturale sinceramente interessato a capire e condividere i cambiamenti dei linguaggi della creatività. Funziona quel senso di appartenenza che tra i soci ha fatto balzare l'indice di fidelizzazione al 98 per cento, come fossero una famiglia accomunata dagli stessi interessi. Funziona il progetto pluriennale dedicato agli universitari milanesi: «È significativo — rileva la presidente — che solo nel mese di gennaio siano arrivate dagli studenti oltre 7 mila domande di adesione per ottenere una delle 500 tessere gratuite messe a disposizione dal gruppo Generali».

Poi i progetti speciali. *Architettura dei luoghi*. *Architettura di emozioni*, col patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia e del Comune di Milano, oltre ad assegnare a 2.500 alunni degli istituti superiori della città la card Amico della

Triennale, ha coinvolto i ragazzi in un concorso invitandoli a testimoniare con un testo scritto, video e immagini la loro visione su Milano: premiazione con Michelangelo Pistoletto e «buono cultura» da mille euro ai tre migliori contributi. Quest'anno si continua, tessere gratuite incluse, col progetto sul *climate change*. Ancora: nel 2018 e nel 2019 gli Amici della Triennale hanno partecipato con l'azienda di comunicazione Wpp al premio *Innovators* dedicato alle startup che meglio hanno saputo esprimere creatività, impegno e imprenditorialità: nuova tappa il 4 marzo per selezionare i candidati al titolo di *Innovator 2020*.

Pubblico e privato, imprese e singoli sostenitori: gli Amici della Triennale superano i confini del «club di appassionati» — nel 2018 si sono costituiti in forma di associazione non profit e hanno un proprio rappresentante nel Consiglio di amministrazione della Triennale — per diventare un attore primario della vita culturale milanese. «Una realtà

che promuove l'innovazione dell'impresa e l'educazione delle giovani generazioni ai temi della cultura». E che è diventata anche argomento di studio per la Luiss di Roma e la Bocconi di Milano. «Ma si può crescere ancora».

Perché l'atto stesso di donare porta con sé infinite potenzialità. Perché il dare crea cultura, ma anche ricchezza. E senso di appartenenza, coscienza collettiva. «Per il 2020 — dice Elena Tettamanti — vogliamo insistere sull'aspetto sociale, andare nelle periferie, imporci di costruire progetti dedicati ai quartieri difficili, coinvolgere di più ragazzi e bambini, parlare di sostenibilità. Ci impegniamo. Anche per raccogliere nuovi fondi». Nel 2020 l'associazione lancerà una serie di *crowdfunding* per sostenere progetti «strutturali» a favore della Triennale: un restauro, un ampliamento, un ammodernamento. «Si potrebbe partire con il mosaico di Gino Severini nel salone d'onore del Palazzo dell'Artes».

© RIPRODUZIONE RISERVATA